

Rassegna stampa del

17 Aprile 2015



La mappa. Tra le norme dimenticate quella che impone all'amministrazione di pubblicare ogni anno l'elenco dei monitoraggi

Controlli incrociati da 16 enti

I costi delle verifiche per le aziende: 369 milioni e 16 ore per gli accertamenti fiscali

Valeria Uva

Inps, Inail, ma anche Guardia di Finanza, Nas, Noc, Comuni Asl e così via. Sono 16 le sigle e le relative istituzioni con cui chi fa impresa in Italia (dall'artigiano all'grande industria) deve familiarizzare sul fronte dei controlli per la propria attività.

Ad esempio, soltanto sotto il profilo fiscale e tributario, un'azienda è soggetta alle ispezioni di ben sette enti diversi: non solo i «classici» Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza. Hanno diritto di accesso e visita anche: Comune, Direzione territoriale del lavoro, Inail, Inps e funzionari doganali. A monitorare l'inquinamento e lo stato di salute dell'ambiente ci pensano, contemporaneamente, le Agenzie regionali per la protezione dell'Ambiente (Arpa), i soliti Comuni, i Carabinieri, la polizia provinciale e, ancora una volta, gli uffici doganali. Controlli mirati, tutti singolarmente necessari, ma che se non coordinati tra loro rischiano di ingolfare un'impresa e di penalizzare in modo eccessivo la produttività. Per rispondere alle verifiche il sistema produttivo paga un prezzo di 369 milioni l'anno, secondo la Funzione pubblica in base a stime 2013 mai riviste. Per "seguire" un accertamento del Fisco una media azienda impiega in media 16 ore, cinque se a bussare sono gli ispettori del Lavoro,

Leggi programmatiche

Programmare meglio gli accessi dei vari enti evitando sovrapposizioni è un obiettivo codificato dal legislatore dal lontano 2011. L'articolo 7 del decreto sviluppo (Dl 70/2011) parte con il nobile intento di «ridurre il peso della burocrazia che grava sulle imprese». E snocciola una serie di elementari criteri, troppo spesso però rimasti sulla carta della Gazzetta Ufficiale.

Ad esempio, il decreto interministeriale Economia-Lavoro che avrebbe dovuto coordinare gli accessi degli ispettori fiscali, del lavoro, di Inps e Guardia di finanza potenziando lo scambio incrociato di banche dati e informazioni non ha mai visto la luce. Stessa sorte per la programmazione periodica a cura del Comune di tutte le ispezioni degli enti sul territorio.

In questi quattro anni i richiami alla semplificazione dei controlli si sono affastellati (dal decreto Sblocca Italia al Semplifica Italia fino allo Small business act) ma a mancare è il passaggio successivo dei regolamenti attuativi. L'ultimo flop è quello dell'Agenzia unica per le ispezioni sul lavoro, immaginata dal Jobs act: la prima bozza di decreto si è fermata a febbraio sulla soglia del Consiglio dei ministri, penalizzata dalle difficoltà di inquadramento sindacale dei

dipendenti provenienti da realtà differenti.

La bussola di riferimento per le ispezioni e gli accessi nelle attività produttive resta quella contenuta nelle Linee guida in materia di controlli varate dalla Conferenza unificata a gennaio 2013. Un documento programmatico nato con il dichiarato intento di «migliorare l'efficienza del sistema dei controlli nel perseguimento dell'interesse pubblico tutelato riducendo, al contempo, gli oneri burocratici a carico delle imprese». Per raggiungere l'obiettivo sono indicate diverse strade: check list degli adempimenti aziendali, manuali guida ma anche controlli proporzionati al rischio. Fino alla soppressione o riduzione dei controlli per chi si dota di una certificazione di qualità.

Poca trasparenza

Per un'impresa è difficile persino disporre della mappa degli enti abilitati a fare i controlli e la tipologia di verifiche a cui può essere sottoposta. Nonostante sia obbligatorio da tre anni (Dl 5/2012) per tutte le amministrazioni pubblicare sul proprio sito e sul portale unico Impresa in un giorno.gov.it l'elenco dei controlli preventivi e successivi a cui l'ente può sottoporre le imprese. Ebbene sulla carta la casella è prevista nella sezione "Amministrazione trasparente" dal 78% delle Pa (fonte: Bussola della trasparenza). Ma il censimento del portale Impresa in un giorno è molto più sconcertante: a livello di amministrazioni centrali solo il ministero dell'Agricoltura e foreste ha inviato la mappa dei propri controlli (peraltro ferma al 2013); spulciando qui e là a livello regionale, solo sei tra Comuni e Camere di commercio sono presenti in Veneto, mentre in Lombardia hanno risposto solo 17 Comuni e la Camera di commercio di Milano.

Prossimi passi

Distrada da fare ne resta molta. Ne è consapevole anche il Governo che nell'Agenda per la semplificazione 2015-2017 ha dedicato al tema dei controlli sulle imprese un capitolo. Partendo dall'analisi di quanto è stato fatto finora e quanto manca. La ricognizione sull'attuazione è già partita presso il Dipartimento della Funzione pubblica e si concluderà a giugno. Ma serviranno oltre due anni, fino a dicembre 2017, per mettere in campo le altre misure. E si spera per dare loro vita reale.

di ROSSELLA CADEO

SEMPLIFICAZIONE, FOCUS

PAGINE A CURA DI
Rossella Cadeo

Il sistema

Le principali amministrazioni che sono autorizzate a effettuare controlli sulle imprese e le tipologie di controllo

Ente	Tipologia di controllo
1 AGENZIA DELLE ENTRATE	Rispetto obblighi fiscali dei contribuenti
2 AGENZIE REGIONALI PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	Fattori di inquinamento
	Rispetto della normativa e delle prescrizioni nei provvedimenti emanati dalle Autorità in materia ambientale in materia ambientale
3 AZIENDE SANITARIE LOCALI	Sicurezza alimentare
	Sicurezza del lavoro
	Igiene pubblica
4 CAMERE DI COMMERCIO	Sicurezza dei prodotti
	Consumi carburante ed emissioni CO2 delle autovetture nuove
5 CAPITANERIE DI PORTO	Metrologia legale
	Naviglio nazionale mercantile, da pesca e da diporto e con bandiera estera che approda nei porti nazionali
	Filiera ittica
6 COMUNI (SUAP E POLIZIA MUNICIPALE)	Limiti immissione sonora; emissioni elettromagnetiche; scarichi idrici civili; coperture in cemento-amianto; verifica della qualità ambientale di suolo, sottosuolo e falda
	Regolarità contributiva Cosap e Tari
	Requisiti morali e professionali; antimafia, iscrizione Registro imprese; rispetto orari e chiusure; conduzione attività di impresa
	Igienico sanitario su locali e attrezzature
7 DIREZIONI TERRITORIALI LAVORO	Vigilanza ordinaria (giuslavoristica, previdenziale, fiscale)
	Vigilanza tecnica (esempio: sicurezza, tutela donne e minori; categorie protette; Cig eccetera); verifiche ascensori

Ente	Tipologia di controllo
8 GUARDIA DI FINANZA	Poteri e condizioni di legittimità
	Contraffazione
	Fiscali; tributi doganali; accise; frodi comunitarie; giochi
	Antiriciclaggio, antiterrorismo, traffici valuta; usura
9 INAIL	Spesa pubblica (es: percettori incentivi)
	Tutela mercati finanziari
	Verifica correttezza del rischio assicurativo in relazione all'attività dell'impresa; acquisizione atti ed elementi per istruttoria su richieste di prestazioni per infortuni e malattie professionali
10 INPS	Sussistenza rapporto di lavoro
	Correttezza inquadramento rapporto
	Corretto inquadramento aziendale
11 NAS	Verifica sussistenza condizioni per anticipo prestazioni a carico dell'istituto
	Luoghi di produzione, somministrazione, deposito o vendita prodotti per l'alimentazione umana
12 NOE	Medicinali a uso umano; cosmetici ed erboristeria; presidi medico-chirurgici e diagnostici; igiene e polizia veterinaria
	Traffici illeciti rifiuti e radioattivi
13 POLIZIA PROVINCIALE	Inquinamento
	Ambiente e gestione rifiuti
14 UFFICI DOGANALI	Polizia idraulica
	Polizia mineraria
15 COMANDO CARABINIERI PER TUTELA LAVORO	Circolazione merci e fiscalità
	Scambi produzione e consumo beni soggetti ad accisa
16 VIGILI DEL FUOCO	Illeciti di natura extra-tributaria
	Violazioni in materia giuslavoristica e sociale
	Normativa prevenzione incendi

Fonte: elaborazione su dati Rapporto Censis-Accredia

La vigilanza

CHI FA I CONTROLLI

Attività ispettiva per enti e risultati

Ente controllo	Aziende ispezionate	Aziende irregolari
Ministero Lavoro	140.173	74.745
Inps	58.043	47.044
Inail	23.260	20.343
TOTALE	221.476	142.132

I SETTORI

Le ispezioni per tipologie di imprese

Settore	Ispezioni	Az. irregolari	% irregolarità
Agricoltura	5.434	2.690	49
Industria	15.379	7.990	54
Edilizia	40.545	24.691	59
Terziario	78.815	39.376	50
TOTALE	140.173	74.747	53

Fonte: Rapporto vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale 2014

Lavoro. Impatto positivo dei modelli volontari di prevenzione: in 5 anni ispezioni della Pa in calo del 27%

Una via per ridurre gli infortuni

■ I controlli sul lavoro diminuiscono ma quando arrivano colpiscono (quasi sempre) nel segno. Negli ultimi anni la spending review non ha risparmiato neanche il delicato settore della vigilanza sulle imprese, che per il lavoro è affidata al Ministero ma anche a Inps e Inail. Analizzando i dati contenuti nei rapporti di vigilanza del Welfare, in soli cinque anni le imprese sottoposte a ispezione sono calate costantemente passando dalle oltre 300mila del 2009 a poco più di 220mila del 2014. A conti fatti una flessione di oltre il 27 per cento.

Eppure, nonostante il calo, i controlli effettuati restano comunque incisivi: anche nel 2014 quasi due aziende su tre - il 64% per l'esattezza, esattamente come nel 2013 - tra quelle visitate si sono rivelate irregolari. Con un numero di lavoratori del tutto in nero che supera il 40% degli occupati totali delle aziende.

Come dire: la maggior parte delle volte quando gli ispettori si sono mossi hanno colto nel segno. Dietro a questo risultato c'è sicuramente un affinamento della programmazione dei controlli, necessario appunto anche a seguito del taglio negli organici (-10% di ispettori negli ultimi cinque anni).

Lo sottolinea lo stesso dicastero nel Rapporto 2014: «La strategia di intervento portata avanti dal ministero del Lavoro

- si legge nel documento - già da qualche anno è mirata non tanto a realizzare un incremento numerico degli accessi ispettivi, quanto a concentrare le verifiche verso obiettivi particolarmente significativi, individuati sulla base di una specifica programmazione che ha tenuto conto delle peculiarità delle diverse aree geografiche».

Gli ispettori dei tre enti hanno scovato 142.132 aziende irregolari (erano oltre 152mila nel 2013). Significativo anche il risultato economico: sono stati

recuperati 1,5 miliardi tra contributi e premi evasi (cento milioni in più rispetto al 2013).

La sicurezza

I controlli sono diventati più mirati anche sul rispetto delle norme per la salute e la sicurezza del lavoro. Per citare solo un dato nel 2013 ben l'88% delle aziende ispezionate dall'Inail ha riportato irregolarità.

A orientare le ispezioni verso i settori e le realtà considerate più a rischio è anche la politica dell'ente infortuni verso le cer-

tificazioni volontarie, che è uno degli strumenti utilizzati per "scremare" i soggetti da selezionare, attenuando la vigilanza sulle realtà produttive certificate, che hanno già subito le visite dei certificatori.

Da anni l'Inail incentiva gli investimenti in prevenzione anche attraverso uno sconto fino al 30% dei premi assicurativi per interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e fornisce anche finanziamenti (tramite il bando annuale Isi) a fondo perduto per i progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. In più, appunto, le aziende con la certificazione volontaria Ohsas 18001, che misura proprio la capacità dell'impresa di tenere sotto controllo i fattori di rischio per i lavoratori, vengono visitate con minore frequenza perché già monitorate dagli auditor degli enti di certificazione.

Il rapporto Censis Accredia sulla semplificazione prova a quantificare quali potrebbero essere gli effetti in termini di calo degli infortuni di una diffusione quasi totale tra le aziende di questa certificazione volontaria. In questo caso limite si potrebbe arrivare - secondo lo studio - a una diminuzione di 80mila incidenti l'anno (-20%) e a un risparmio massimo di 4 miliardi di euro.

V. Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vantaggio in sicurezza

Variazione % negli indici di rischio relativi e risparmio in termini di costo sociale, nello scenario a certificazione diffusa, per settore produttivo (val. % e migliaia di €) - 2012

	Indice di abbattimento del rischio	Abbattimento dei costi sociali (*)
Attività varie	21,7	1.300
Lavorazioni agricole	1	10
Chimica	25,5	160
Costruzioni	33,4	1.100
Energia, acqua e gas	32,1	40
Legno	33,6	185
Metallurgia	6,1	300
Mineraria	43,2	200
Industrie tessili	63,8	410
Trasporti	12,8	270

(*) Ipotesi di costo sociale di 50.000€ a infortunio

Fonte: elaborazione Censis - Accredia su dati Inail

Adempimenti/2. La pubblica amministrazione deve utilizzare modalità diverse a seconda che sia o meno un soggetto passivo

Split payment, liquidazione differenziata

Michele Brusaterra

■ In presenza di "scissione dei pagamenti", la pubblica amministrazione deve liquidare l'imposta con modalità diverse a seconda che sia o meno un soggetto passivo ai fini Iva. La circolare n. 15/E del 13 aprile 2015, diramata dalle Entrate per chiarire alcuni aspetti del nuovo meccanismo dello split payment, di cui all'articolo 17-ter della legge Iva, chiarisce nel dettaglio anche le diverse modalità di liquidazione dell'imposta da parte delle Pa. Attraverso il nuovo meccanismo Iva i fornitori delle Pa coinvolte dalla disposizione, de-

vono emettere regolare fattura, composta da imponibile ed Iva, ma non riceveranno più il pagamento dell'imposta che andrà direttamente versata all'Erario da parte del cliente.

Per determinare le modalità di liquidazione dell'imposta da parte del soggetto pubblico, è necessario suddividere in due la pubblica amministrazione. Ove quest'ultima effettui l'acquisto dei beni o dei servizi oggetto di scissione dei pagamenti, nell'ambito della propria attività commerciale e in qualità di soggetto passivo d'imposta ai fini Iva, essa dovrà inserire fra l'Iva a

debito, nella propria liquidazione periodica, anche quella addebitata dal fornitore. Ad esempio si consideri un Comune che, gestendo una piscina pubblica attraverso una posizione Iva, effettui un acquisto assoggettato al meccanismo dello split payment. La fattura, comprensiva di Iva, ricevuta dal fornitore andrà registrata, da parte della Pa, anche nel registro delle vendite o dei corrispettivi, entro il giorno 15 del mese successivo a quello in cui l'imposta è divenuta esigibile, ma con riferimento al mese precedente, al fine di far concorrere l'Iva nella propria li-

quidazione periodica. Tale modalità è finalizzata, come sottolinea la circolare 15/E, «a semplificare gli adempimenti consentendo al soggetto pubblico di operare il versamento nel quadro della ordinaria liquidazione Iva, evitando così di dover gestire modalità diverse e speciali per l'effettuazione dell'adempimento».

Ove, al contrario, la Pa effettui acquisto di beni o di servizi nell'ambito della propria attività istituzionale non commerciale e, quindi, agisca sostanzialmente come soggetto non passivo d'imposta, rimanendo comunque applicabile il regime della scissione dei pagamenti, la modalità di versamento dell'Iva addebitata dal fornitore deve essere scelta, dalla pubblica amministrazione stessa, fra una delle seguenti: entro il giorno 16 di ciascun mese, cumulativamente per tutte le fatture per le quali l'imposta è divenuta esigibile nel mese precedente; con versamenti distinti dell'Iva, sempre entro il giorno 16 di ciascun mese, ma con riferimento a tutte le fatture per le quali l'Iva è divenuta esigibile nello stesso giorno del mese, oppure con riferimento alla singola fattura la cui Iva è divenuta esigibile.

Per la Pa che versa l'imposta con una delle seguenti modalità non è mai possibile procedere, così come sottolineato sempre dalla circolare, alla compensazione dell'imposta dovuta.

Giusto per esemplificare questa seconda fattispecie, si supponga che un Comune effettui un acquisto non nell'ambito della propria attività commerciale ma bensì di quella istituzionale, trovandosi, quindi, ad agire come soggetto non titolare di una posizione Iva. Dovendo, comunque, procedere con il versamento dell'imposta direttamente all'Erario e non al fornitore, dovrà scegliere una delle modalità appena evidenziate, utilizzando i codici tributo appositamente istituiti dall'amministrazione finanziaria e comunicati attraverso la risoluzione n. 15/E del 12 febbraio 2015, dell'Agenzia delle entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Horizon 2020. La circolare dello Sviluppo economico con le istruzioni per l'erogazione dei finanziamenti

R&S, fondi anticipati solo alle Pmi

Enti di ricerca esclusi - Primo via libera per i progetti di 241 imprese

PAGINA A CURA DI

Flavia Landolfi
Alessandro Sacrestano

■ Mentre al ministero proseguono le istruttorie sui progetti del bando R&S nell'ambito di Horizon 2020 che attraverso il Fondo per la crescita sostenibile distribuirà agevolazioni per 300 milioni, arriva un'altra circolare che mette nero su bianco tutte le procedure e i moduli per l'erogazione dei finanziamenti.

Le anticipazioni sui numeri sono però incoraggianti: solo 30 aziende su 271 che corrono

CLAUSOLA SALVA-FONDO

A titolo di garanzia sulle anticipazioni le aziende saranno tenute a versare un premio del 2,7 delle somme richieste

per conquistare gli incentivi sono state respinte (per il dettaglio si vedano le schede in pagina). Le altre 241 tutte «promosse» e quindi in lizza per il secondo step della selezione, quella che dovrà fare i conti con le risorse e sancire definitivamente i beneficiari. Un segnale che al Mise definiscono «molto positivo, sintomo della capacità delle imprese di saper costruire buoni progetti innovativi».

Ma veniamo alle ultime novità sul piano operativo. Il Mise con la circolare direttoriale n. 27421 del 9 aprile 2015, ha fornito indicazioni sulla presentazione delle richieste di erogazione e chiarimenti sulle modalità di attuazione dell'intervento. Innanzitutto la circolare chiarisce

che la prima erogazione delle risorse a titolo di anticipazione o per stato di avanzamento può essere richiesta esclusivamente dalle piccole e medie imprese, con esclusione degli organismi di ricerca, e nel limite massimo del 25% del totale delle agevolazioni concesse.

Si ricorda, poi, che il Soggetto gestore dell'intervento è stato individuato in un Raggruppamento temporaneo di operatori economici, il cui mandatario è rappresentato da Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale spa. A esso è affidato lo svolgimento dei servizi connessi alla gestione degli interventi agevolativi del Fondo a favore dei progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, nonché la gestione del fondo istituito per garantire l'erogazione a titolo di anticipazione della prima quota delle agevolazioni.

Proprio per garantire che le risorse a disposizione del fondo non si esauriscano nel tempo, viene previsto che il premio che le imprese sono tenute a sostenere per l'accesso alla garanzia sia commisurato all'effettivo rischio sostenuto complessivamente dal fondo, quantificato con riferimento alle singole imprese richiedenti in una percentuale pari al 2,7% dell'anticipazione richiesta. Questa procedura ha suscitato diversi dubbi operativi.

Nel contempo, l'intero assetto cui è sottoposta la misura di aiuto, ha dovuto adeguarsi al nuovo regolamento comunitario in materia (n. 651/2014). L'insieme di tali circostanze ha fatto sì che il ministero intervenisse diret-

Le aziende in gara

L'ESERCITO DELLE PMI

Aziende che hanno fatto domanda suddivise per dimensione

Dimensione d'impresa	Numero domande presentate	% sul tot.	Invest. complessivo previsto
TOTALE	271		524.928.991
Piccola	84	31	118.993.639
Media	101	37	200.116.707
Grande	86	32	205.818.645

IN POLE POSITION LA FABBRICAZIONE AVANZATA

La ripartizione dei settori nei progetti presentati dalle imprese

Dimensione d'impresa	Numero domande presentate	% sul tot.
TOTALE	271	100
Tecnologie volte a realizzare gli obiettivi della priorità "Sfide per la società" prevista dal Programma Orizzonte 2020	64	23,62
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	55	20,30
Spazio	4	1,48
Nanotecnologie	8	2,95
Materiali avanzati	56	20,66
Fabbricazione e trasformazione avanzate	77	28,41
Biotechologie	7	2,58

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

tamente per chiarire alcuni aspetti controversi.

Ad esempio, in relazione alla data di avvio del progetto agevolato, la circolare chiarisce che essa deve essere - a pena di revoca - necessariamente successiva alla presentazione della domanda e che, per data di avvio si intende la prima, cronologicamente, fra quella di inizio dei lavori di costruzione relativi all'investimento oppure la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare attrezzature o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento o, ancora, quella di inizio dell'attività del personale interno.

Quanto agli obblighi di verifica intermedia in loco di natura tecnica sullo stato di attuazione del progetto di ricerca e sviluppo, da eseguirsi a cura del soggetto gestore, il documento di prassi ministeriale specifica che il soggetto beneficiario può trasmettere attraverso il canale telematico predisposto, prima della data prevista di svolgimento della verifica, una relazione sullo stato di attuazione del progetto, corredata dei dati e delle informazioni richieste e registrati nel mese precedente a quello della data prevista per la verifica intermedia.

Viene chiarito, inoltre, che gli stati di avanzamento delle erogazioni, ad eccezione del primo e dell'ultimo stato, devono essere relativi a un periodo temporale pari a un semestre o a un multiplo di semestre, a partire dalla data del decreto di concessione o, se successiva, dalla data di effettivo avvio delle attività.

© RIPRODOTTI E RISERVATI

Crocetta: Sicilia dissestata fuori da paletti Ue i 316 mln

Prima del viadotto, sanare la frana. Ma si farà senza i geologi

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, chiederà al commissario europeo per le Politiche regionali, Corina Crețu, che sarà a Palermo giovedì prossimo dopo un vertice a Reggio Calabria, di intercedere nei confronti dei suoi colleghi componenti la Commissione Ue, affinché le risorse economiche necessarie per risanare le aree del territorio isolano colpite dal dissesto idrogeologico non vengano calcolate nel Patto di stabilità.

«Si tratta di una spesa di circa 316 milioni di euro - ha sottolineato Crocetta - che non può essere inserita nel Patto di stabilità sottoscritto da Italia e Unione europea. Perché il problema del dissesto idrogeologico coinvolge l'intero Paese. Al governo nazionale, inoltre, chiediamo di rendere immediatamente utilizzabile una parte dei 316 milioni necessari in Sicilia, per effettuare interventi urgenti».

Crocetta, che insieme con il sindaco di Catania, Enzo Bianco, ha partecipato ieri, a Bruxelles, al Comitato delle Regioni, ha posto con forza il tema della salvaguardia del territorio, insieme con la questione dell'accoglienza dei profughi che arrivano senza soluzione di continuità sulle coste dell'Isola. Al problema dell'immigrazione sarà dedicata un'intera sessione.

Intanto, sul fronte della frana che ha reso intransitabile il viadotto Himera, tra Scillato e Tremonzelli, sull'autostrada Palermo-Catania, continuano le verifiche dei tecnici dell'Anas e della Protezione civile regionale per la demolizione di entrambe le carreggiate del viadotto. Ma si studia anche la possibilità di creare una bretella di circa 3 chilometri che eviti agli automobilisti estenuanti code su strade statali e provin-

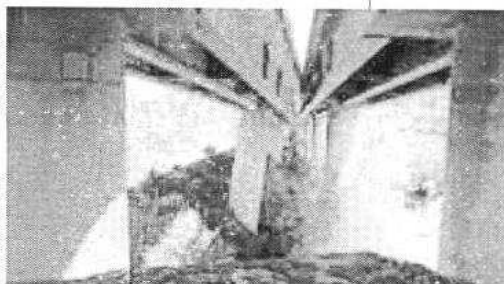
3 MESI

Il tempo stimato per l'attivazione della soluzione alternativa individuata da ministero e Anas: un bypass di un chilometro e mezzo di collegamento tra la statale e lo svincolo di Scillato. Sarà percorribile da tutti i mezzi alla velocità di 50 kmh. Per sistemare il tratto si lavorerà a una regia trazzera, costo stimato un milione di euro

ciali, peraltro malmesse.

Nonostante la manifestazione di buona volontà, i tempi per l'abbattimento e la ricostruzione del viadotto Himera, non si annunciano brevi. Infatti, prima bisogna risanare la frana che ha un fronte di oltre un chilometro e che parte da molto più lontano dall'area in cui i detriti hanno impattato con i piloni di cemento armato.

«Spero che dall'unità di crisi naziona-



le contro il dissesto idrogeologico - ha aggiunto Crocetta - arrivino indicazioni precise sul da farsi, ovviamente, in collaborazione con la Protezione civile regionale, l'Anas e il ministero delle Infrastrutture».

Il censimento delle frane nell'area intorno al viadotto è già iniziato. Ma in questa fase, la Protezione civile non si sta avvalendo della collaborazione dell'Ordine dei geologi. «Dal 2010 al luglio del 2014 - ha detto Michele Orfici, delegato dell'Ordine per la Protezione civile - avevamo una convenzione, che non è stata rinnovata. Siamo intervenuti a Giampileri, Saponara, Barcellona Pozzo di Gotto, non ci siamo mai tirati indietro. Ma in questo momento non

Dubbi delle società di trasporto su gomma sui treni

2 ANNI

Occorreranno dai 18 ai 24 mesi per la ricostruzione delle due carreggiate, 300 metri di ponte e cinque piloni. È la previsione prudenziale fatta dai tecnici dell'Anas

c'è la convenzione».

Le ipotesi di lavoro sono diverse, ma quella preferita sarebbe la costruzione di una bretella di 3 chilometri che consentirebbe di bypassare il viadotto Himera. Però, c'è chi teme che un tratto della regia trazzera che si intenderebbe utilizzare, rischierebbe di sprofondare sotto il peso dei mezzi pesanti.

«Non mi sento di fare previsioni - ha dichiarato il sindaco di Caltavuturo, Giuseppe Ianza - i tecnici dell'Anas certamente prima di fare i lavori effettueranno le necessarie verifiche geologiche». Il sindaco di Caltavuturo ha avviato una campagna di monitoraggio in tutto il territorio comunale, grazie agli ingegneri Giuseppe Renna e Michele Macaluso e al geologo Epifanio Di Fiore, tutti di Caltavuturo, che hanno messo gratuitamente a disposizione della comunità la loro professionalità. Per monitorare le frane, sarà utilizzato il sistema "Gis" in dotazione al Parco delle Madonie.

Frane che in buona parte, oltre che dalle piogge torrenziali, sono state causate da decine di sorgenti che affiorano nelle campagne e che si disperdono nelle campagne. «Prima di tutto - secondo il sindaco Ianza - bisognerebbe convogliare l'acqua di queste sorgenti, che sono a monte del viadotto, poi risanare la valle».

Intanto, le società di trasporto su gomma non nascondono il loro scetticismo sull'annuncio di Trenitalia, secondo cui con i treni "Minuetto" la tratta Palermo-Catania potrà essere percorsa in 2 ore e 50 minuti. Inoltre, rilevano che il traffico passeggeri giornaliero tra le due città è di circa 400 unità. Un "Minuetto" può contenere 150 passeggeri. La Regione per ogni chilometro percorso da un bus rimborsa un euro; 11 euro a Trenitalia

Piccole imprese, balzo di assunzioni a marzo +8,6% su anno (+54,6% a tempo indeterminato)



UN OPERAIO

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Anche nelle previsioni dei più pessimisti, già alla fine dello scorso anno, marzo 2015 era stato indicato come il mese delle assunzioni. E così si sta rivelando. Incentivate dalla possibilità di accedere alla decontribuzione sui nuovi assunti (fino a circa 8mila euro in meno per tutti i lavoratori contrattualizzati nel corso di quest'anno, misura finanziata con 1,9 miliardi per il 2015) e il decreto attuativo del Jobs Act con cui a marzo è stato introdotto il contratto a tutele crescenti che ha riscritto il concetto di 'tempo indeterminato' aprendo la strada ai licenziamenti facili, le imprese tornano ad assumere. Dopo il calo di assunzioni registrato dall'Inps negli ultimi mesi del 2014 e la ripresa rilevata a inizio 2015 per effetto degli sgravi fiscali scattati il primo gennaio, si attendevano i primi dati sull'impatto del Jobs Act

che, prevedibilmente, perderà la sua portata nei mesi a seguire, in attesa di un colpo di coda a fine anno, quando starà per chiudersi la finestra della decontribuzione.

A registrare un'impennata dell'8,6% nelle assunzioni a marzo nelle piccole imprese è l'Osservatorio del lavoro della Cna.

Su 3.245 nuovi posti, 1.337 sono a tempo indeterminato. E sono questi ultimi a spingere la crescita, con un incremento del 54,6% in 12 mesi.

"È l'effetto combinato Jobs Act e decontribuzione", commenta la Cna che registra una crescita della quota dei contratti a tempo indeterminato: rappresentano il 41,2% delle modalità di assunzione, contro il 28,9 di un anno fa (+12,3%). All'interno del tempo indeterminato, crescono soprattutto le assunzioni a tempo pieno, quasi raddoppiate in un anno: +86% segnala ancora l'Osservatorio del lavoro della Cna, realizzato dal Centro

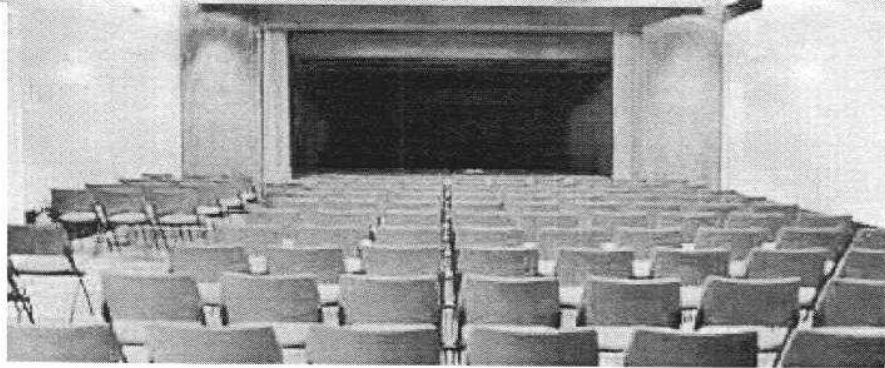
studi, che mensilmente monitora un campione di oltre 20.500 imprese che occupano circa 127mila persone.

Calano, per contro, le assunzioni con altre tipologie contrattuali: -8,3% il tempo determinato, -18,5% l'apprendistato. "Il Jobs Act comincia a funzionare", commenta la Confederazione delle Pmi dell'artigianato. L'Osservatorio del lavoro sottolinea che, mentre fino ad un anno fa, per un contratto a tempo indeterminato se ne siglavano due a termine, oggi la tendenza vede in parità le due tipologie contrattuali. Sempre a marzo 2015, nel campione osservato, a 3.245 nuove assunzioni si contrappongono 2.674 cessazioni, con un saldo netto positivo di 571 nuovi posti di lavoro. "Un aumento degli occupati nelle Pmi dello 0,5% su base mensile che, se fosse confermato per tutto il 2015, potrebbe contribuire in misura considerevole alla ripresa dell'occupazione nel Paese".

**Si fa sentire
l'effetto del Jobs
Act e della
decontribuzione**

HA RIAPERTO LA SALA IDEAL

Inaugurata dal sindaco la struttura voluta da Comune e Soprintendenza con 140 posti in grado di ospitare concerti e conferenze



La sala dell'Ideal e, sotto, il discorso del sindaco Piccitto con la soprintendente Panvini (a sinistra) e l'assessore Campo (a destra)

Il cinema è diventato teatro

Panvini: «L'auspicio è che adesso possa rivitalizzarsi il centro storico superiore»

LAURA CURELLA

L'ex cinema Ideal diventa a tutti gli effetti un luogo di aggregazione culturale. Ieri mattina è stata infatti inaugurata la nuova Sala pluriuso Ideal.

A tagliare il nastro, dallo storico ingresso di piazza Libertà, il sindaco Federico Piccitto, affiancato dall'assessore alla Cultura e spettacolo Stefania Campo e dalla soprintendente di Ragusa Rosalba Panvini. "Si tratta di un ulteriore tassello posto dall'Amministrazione - ha detto il primo cittadino - nel centro storico di Ragusa superiore. È certamente una importante tappa nella costituzione della rete teatrale che comprenderà la Sala Falcone-Borsellino a Ibla ed il Teatro Quasimodo, non dimenticando il Teatro Concordia, sul quale i progettisti stanno lavorando per le varianti".

Un protocollo d'intesa con la Soprintendenza ha reso possibile tutto ciò: "La sala ci è stata consegnata dalla Protezione Civile - ha spiegato il Soprintendente di Ragusa, Rosalba Panvini - che ha eseguito i lavori di ristrutturazione e restauro sfruttando la legge 437. Un'opera che è stata assegnata nel giugno di due anni fa e che necessitava di ulteriori lavori di adattamento alla fruizione originaria, ovvero uno spazio in grado di accogliere eventi culturali. Questo, d'intesa con il Comune, è il passaggio che abbiamo completato, nella speranza che attraverso la Sala Ideal si rivitalizzi anche questo punto importante della città, finora in ombra rispetto al centro barocco di Ibla".

L'idea dell'Amministrazione è quella di collegare fra loro i diversi spazi culturali, da Palazzo Zacco a Palazzo Garofalo, non tralascian-

COMPAGNIA GODOT



L'esordio con Marquez

(c.) La Compagnia GoDoT di Ragusa aprirà la stagione teatrale all'interno della Sala Ideal. In programma questo fine settimana (oggi e domani alle 21, mentre domenica 19 aprile alle 18) l'Amore ai tempi del colera di Gabriel Garcia Marquez. Federica Bisegna racconterà, ad un anno esatto dalla scomparsa di "Gabo", il grande romanziere colombiano raccontando uno tra i suoi capolavori più conosciuti attraverso la complessa e non semplice tecnica del teatro di narrazione.

do l'auditorium della Camera di Commercio che si trova a pochi passi dalla Sala Ideal. "Pensiamo ad un 'borgo culturale' - ha sottolineato Stefania Campo - con strutture in grado di ospitare eventi itineranti e sfaccettati, che necessitano anche di essere fruiti in un arco di tempo limitato e a piedi, dai cittadini e dai turisti. Siamo ovviamente soddisfatti: ri-

consegniamo alla città una delle strutture che facevano storicamente parte di questo centro storico, che negli ultimi anni ha decisamente sofferto della carenza di spazi culturali".

La sala polifunzionale ha una capienza di 140 posti ed è in grado di ospitare teatro di prosa, concerti e conferenze. I lavori eseguiti grazie al protocollo d'intesa tra Comune e So-

printendenza hanno riguardato il boccascena ligneo, rivestito in velluto, di 9 per 3,60 metri. In più un palco ligneo di 9 metri di larghezza e profondo 5,5 metri. Ed ancora sono stati realizzati il sipario in velluto, i fondali lineari, un ring atto alla sospensione della muta ed al posizionamento dei corpi illuminanti, le tende e la pitturazione dell'intera sala.

LA PROTESTA. Tutte le rivendicazioni dei sindaci

«I problemi ormai sono ingestibili»

CONCETTA BONINI

Trasferimenti per gli investimenti e per i servizi, dalle manutenzioni ai servizi sociali passando per i rifiuti: tutto quello che i Comuni vorrebbero ma non possono più garantire se non a fronte di diverse strategie di Stato e Regione sarà al centro della piattaforma rivendicativa che, dopo le tre manifestazioni di Ragusa, Chiaramonte e Modica, i sindaci della provincia di Ragusa metteranno per iscritto e, tramite l'Anci, sottoporranno ai Governi regionale e nazionale.

Nell'arco di pochi giorni i dodici primi cittadini, accompagnati dai loro assessori e delegati, sono riusciti a incontrarsi ben tre volte, mettendo nei fatti quest'azione unitaria al centro della propria agenda politica e amministrativa, determinati a portare avanti tutti insieme questa rivendicazione. L'incontro che si è svolto a Modica mercoledì pomeriggio, peraltro con una vera e propria "manifestazione" esterna, dato che i sindaci si sono incontrati in piazza Monu-

mento, sotto il Comune, e hanno poi sfilato fino a piazza Matteotti, dove hanno tenuto la riunione all'Auditorium Pietro Floridia, è stato l'ultimo di dimensione "provinciale". Adesso la protesta si deve necessariamente spostare ed è per questo che si è deciso di mettere per iscritto tutti i punti e di passare direttamente alla firma di un articolato documento unitario in vista dell'appuntamento organizzato dall'Anci Sicilia martedì 21 aprile a Caltanissetta, dove confluiranno tutti i sindaci della Regione, i presidenti dei consigli comunali, gli assessori e i consiglieri dei comuni siciliani per alzare il tiro della protesta per un'emergenza che non è più gestibile.

"I problemi sono ormai ingestibili e sembrano irrisolvibili", ha commentato il sindaco di Modica Ignazio Abbate: "I trasferimenti dello Stato e della Regione non arrivano. Non siamo in grado di garantire un livello adeguato di servizi sociali. In mancanza dei trasferimenti del titolo il sia da parte dello Stato che da parte della Regione, non possiamo nemmeno

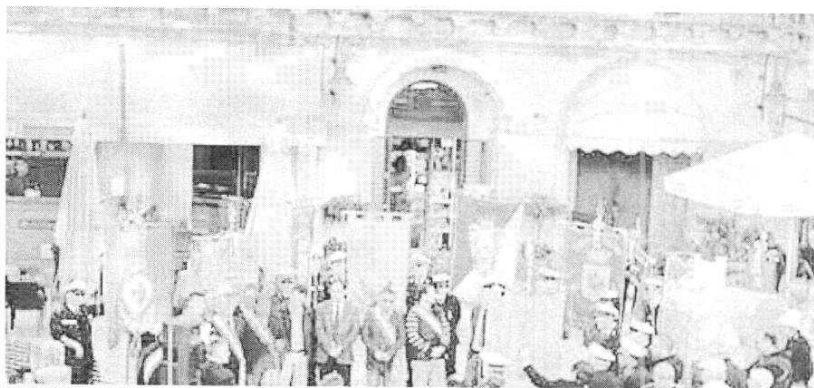
fare le manutenzioni che i cittadini ci chiedono. Se le nostre esigenze non verranno in alcun modo ascoltate, siamo pronti a programmare azioni eclatanti come la sospensione, per nostra decisione, di tutti quei servizi che saremmo costretti a cancellare definitivamente se le cose dovessero andare avanti così".

"I sindaci - era stato detto dai sindaci mercoledì - non sono i commissari liquidatori dei loro enti perché sono stati eletti per governare le loro comunità. Ci sono anche alcune emergenze come la gestione dei rifiuti quello dell'impiego dei fondi eu-

Nell'arco di pochi giorni i dodici primi cittadini si sono incontrati tre volte mettendo l'azione unitaria al centro della propria agenda politica. Lunedì la firma di un documento unitario

ropei 2007/2013 e il potenziamento della mobilità e dei trasporti". L'occasione per la firma del documento unitario sarà proprio lunedì 20 aprile quando si terrà la conferenza dei sindaci per la sanità di cui sempre Abbate ha chiesto la convocazione.

Si tratta, peraltro, di un'altra delle conseguenze delle scelte dei livelli di governo superiore: "Da troppo tempo assistiamo - aveva detto Abbate - ad un incredibile balletto di responsabilità tra le Istituzionali locali e regionali che sta procurando un grave nocimento ai cittadini di questo enorme bacino di utenza".



LA PROTESTA DEI SINDACI TENUTASI A MODICA DINNANZI A PALAZZO MUNICIPIO

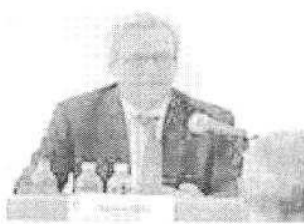
In volo da Comiso a Palermo? Parliamone

Comiso. Al vertice regionale di stamattina presente anche la società che gestisce l'aeroporto

LUCIA FAVA

Comiso. Anche la Soaco Spa, società che gestisce l'aeroporto Pio La Torre, sarà presente stamani al vertice regionale convocato a Palermo dall'assessore alle Infrastrutture Giovanni Pizzo. Con i rappresentanti di tutti gli aeroporti siciliani si cercherà di fare il punto sul caos che sta attraversando la viabilità siciliana a causa del crollo sull'autostrada Catania-Palermo. L'obiettivo dell'incontro, a cui sarà presente la Camcom iblea, capire in che modo è possibile abbattere i tempi di percorrenza tra le due aree dell'isola.

"Una parte di Sicilia - spiega l'on. Orazio Ragusa -, compresa quella della provincia di Ragusa, è, nei fatti,



tagliata fuori dalle vie di comunicazione viaria. Dopo il crollo del pilone del viadotto Hymera, la situazione si è subito rivelata in tutta la sua gravità. E per questo motivo è indispensabile che si possano trovare soluzioni alternative che garantiscano l'adozione di

iniziative concrete ed efficaci".

La riunione si terrà nei locali dell'assessorato regionale alle Infrastrutture. "L'obiettivo primario di questo appuntamento - aggiunge l'on. Ragusa - è quello di sostenere la viabilità interna nella nostra regione. Allo stesso tempo si cercheranno delle soluzioni per consentire di abbattere i tempi di percorrenza autostradale. Oltre all'ipotesi Catania-Palermo, che sembra già percorribile, c'è un'altra ipotesi, Comiso-Palermo (con prezzi naturalmente accessibili a tutti) che potrebbe prendere quota". All'appuntamento odierno parteciperanno anche i rappresentanti di FlyHermes, compagnia che ha operato, non senza problemi, su Comiso e Palermo tra

dicembre 2014 e gennaio 2015. Dopo uno stop di qualche mese, questa potrebbe essere l'occasione giusta per il vettore siculo-maltese di ripartire con nuovi voli. FlyHermes si sarebbe detta disponibile a prevedere, sulle proprie tratte, il collegamento con l'aeroporto di Comiso.

"Ovviamente - sottolinea l'on. Ragusa - tutte le idee sono ancora in fase di studio. Ma la riunione odierna dovrà consentirci di comprendere se ed in che modo l'area iblea, allo stato attuale più marginalizzata del solito dal punto di vista infrastrutturale, potrà rientrare in questo contesto di alleggerimento dei tempi di percorrenza del tragitto verso le aree del Palermitano".



Sopra l'on. Orazio Ragusa e, a destra, l'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pizzo.

LAVORO. Secondo i dati della Cna i contratti a tempo indeterminato aumentano del 54,6%, 571 posti di lavoro in più



Fra i nuovi contratti a tempo indeterminato crescono soprattutto le assunzioni a tempo pieno: in un anno sono quasi raddoppiate, segnando un +36%

PICCOLE IMPRESE BOOM DI ASSUNZIONI: A MARZO PIÙ 8,6%

Secondo gli esperti è l'effetto combinato del Jobs Act e della legge di stabilità. Il ministro Poletti: «Se si convertiranno molti contratti e se ne faranno di nuovi si confermerà la bontà delle nostre scelte».

PALERMO

●●● Marzo fa impennare le assunzioni nelle piccole imprese. Lo ha registrato l'Osservatorio del lavoro della Cna, realizzato dal Centro Studi, che, mensilmente, monitora un campione di oltre 20.500 imprese che occupano circa 127 mila persone. Le assunzioni sono cresciute dell'8,6% sullo stesso mese del 2014: sono state 3.245, di cui 1.337 a tempo indeterminato. «È l'effetto combinato del Jobs Act, entrato in vigore il 7 marzo, e della decontribu-

zione inserita nella legge di stabilità», spiega la Cna. La crescita è sostenuta dai contratti a tempo indeterminato, aumentati del 54,6%, che rappresentano ormai il 41,2% delle modalità di assunzione, contro il 28,9% di un anno fa. All'interno del tempo indeterminato, crescono soprattutto le assunzioni a tempo pieno, quasi raddoppiate in un anno: +86%. Sono diminuite le assunzioni con altre tipologie contrattuali: si riduce dell'8,3% il tempo determinato, del 18,5% l'apprendistato.

L'Osservatorio del lavoro della Cna sottolinea che, mentre fino ad un anno fa, per un contratto a tempo indeterminato se ne siglavano due a termine, oggi la tendenza vede in parità le due tipologie contrattuali. Sempre a marzo 2015, nel campione osservato, a 3.245 nuove assunzioni si contrap-

pongono 2.674 cessazioni, con un saldo netto positivo di 571 nuovi posti di lavoro. «Un aumento degli occupati nelle piccole imprese dello 0,5% su base mensile che, se fosse confermato per tutto il 2015, potrebbe contribuire in misura considerevole alla ripresa dell'occupazione nel Paese». Marzo 2014 aveva visto invece 2.988 nuovi contratti e 2.809 cessazioni: un saldo di 179 unità, molto inferiore all'attua-

le. «Sono segnali positivi: forse le piccole imprese iniziano ad agganciare la tiepida ripresa e fanno ripartire l'occupazione», commenta la Cna. Positivo il giudizio del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che definisce l'aumento delle assunzioni nelle pmi a marzo segnalato dalla Cna «una buona notizia, in linea con altri segnali ricevuti in questi mesi. C'è un rafforzamento dei contratti stabili, che è l'obiettivo essenziale delle nostre scelte. Se si convertiranno molti contratti e se ne faranno altri nuovi, si confermerà la bontà delle scelte che abbiamo fatto». L'aumento delle assunzioni a tempo indeterminato e la riduzione di quelle con contratti precari è stato registrato nei giorni scorsi anche dall'Inps. Nei primi due mesi del 2015 i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato circolati in Italia sono stati 307.500, il

20,7% in più rispetto all'analogo bimestre del 2014. Se si considerano anche le conversioni a tempo indeterminato di rapporti a termine e gli apprendisti «trasformati» in tempo indeterminato sono 403.386 i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato stipulati nel primo bimestre dell'anno. In questo caso l'incremento rispetto allo stesso periodo del 2014 è del 12,3%. (F.P.F.P.)

MERCATO IMMOBILIARE. Aiuti in banca anche a chi non ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato, dritte su agevolazioni e sgravi fiscali. E meno fardelli burocratici

Mutui e lavori in casa, a Palermo sarà più facile

► Progetto dell'associazione costruttori con l'ordine degli architetti, Comune e Banca Nuova. L'obiettivo è rilanciare il settore

L'iniziativa «Casa 2.0» è stata presentata ieri a Palazzo Forcella De Seta da Fabio Sanfratello, presidente dell'Ance: «Tra il 2008 e il 2014, il settore dell'edilizia ha subito una contrazione del 60 per cento».

Paola Pizzo
PALERMO

●●● Mutui anche a chi non ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato, dritte su agevolazioni e sgravi fiscali, la garanzia di affidarsi ad aziende edili che lavorano nella legalità. E in più, una burocrazia snellita dai «soliti» fardelli. Non è un Eldorado da sogno, ma il risultato concreto del network «Casa 2.0», messo in piedi dall'Ance (Associazione dei costruttori edili) di Palermo, l'ordine degli architetti del capoluogo isolano e il Comune. Insieme a loro, anche Banca Nuova.

L'obiettivo, dunque, è contribuire alla ripresa del mercato delle abitazioni e dei lavori privati, dando una mano direttamente a chi vuole acquistare una nuova casa e ristrutturarla, oppure a coloro che devono fare lavori di ristrutturazione nella casa di proprietà. «Tra il 2008 e il 2014, il settore dell'edilizia ha subito una contrazione del 60 per cento», esordisce Fabio Sanfratello, presidente dell'Ance Palermo, nel corso della conferenza stampa di presentazione del progetto che si è svolta ieri mattina a Palazzo Forcella De Seta. Nell'ultimo trimestre

del 2014, però, secondo i dati della nostra Cassa edile, le ore lavorate dagli operai sono aumentate del 4 per cento, ciò significa che c'è stato un piccolo risveglio del mercato immobiliare». E sull'onda di questa ripresa – seppur lieve – l'idea di fare partnership con l'obiettivo di «incentivare il piccolo proprietario, il singolo cittadino a riavvicinarsi al mercato della casa, facendogli capire che le banche sono ben disposte e, soprattutto, che esistono sgravi ed incentivi di cui potere godere». Perché ancora in molti non sanno, ad esempio, che esistono agevolazioni «in caso di lavori per l'abbattimento delle barriere architettoniche, detrazioni anche del 55 per cento per opere di efficientamento energetico – continua Sanfratello –, sgravi sull'iva del 10 per cento per l'acquisto di mobili». O addirittura, che «se si acquista un garage che si trova entro i 300 metri di distanza dalla propria abitazione, non si paga l'imposta di registro pari al 10 per cento». Chi aderisce a Casa 2.0, dunque, oltre a ricevere chiarimenti, potrà «ottenere rapidamente il mutuo e le autorizzazioni necessarie ed essere nelle condizioni, in breve tempo, di acquistare casa o ristrutturarla». Opportunità garantita anche per il finanziamento di lavori di ristrutturazione delle parti condominiali degli edifici: «A Palermo, l'80 per cento delle abitazioni è in condominio» – conclude il presidente dell'Ance locale, Fabio San-

fratello – e su questa tipologia di strutture si fanno meno interventi, anche se necessari e magari di urgenza».

«Questo network mette insieme tutti i soggetti utili alla ripresa economica, consentendoci di fare squadra – dichiara il presidente di Banca Nuova, Marino Breganze –. Verificati i requisiti di affidabilità, noi come banca aiuteremo tutti coloro i quali si rivolgeranno a Casa 2.0 trovando soluzioni personalizzate che rispondano alle varie esigenze». Soluzioni «anche per chi non ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato» – sottolinea Paolo Marin, direttore generale dell'istituto di credito –. Sul fronte dei mutui, in questi primi mesi dell'anno, in Sicilia la domanda ha registrato una ripresa del 20 per cento. E quasi tutte le richieste hanno poi un esito positivo». Con tassi di reddito che oscillano tra il 2 e il 2,50, ad oggi la copertura finanziaria può arrivare anche al 70 per cento.

«Crediamo in una nuova alba degli interventi edili a Palermo che puntino alla qualità» – commenta il vice presidente dell'Ordine degli architetti, Francesco Cannone – e auspichiamo che questa iniziativa vada anch'essa in questa direzione. «Così facendo – chiosa il vice sindaco Emilio Arcuri – siamo certi che riqualificazione urbana e infrastrutture saranno come due gambe in grado di camminare allo stesso passo». (L'PP)